

# VIVERE...“*morendo*”

“CORPUS DOMINI”;...Pasqua-Eucaristia;...VITA

Alla domanda che i primi discepoli - preoccupati di preparare il “*luogo*” per mangiare la Pasqua, rivolgono a Gesù: “*dove?*” -, noi, chiamati **OGGI** a rinnovare quel **SUO** banchetto **PASQUALE** -possiamo (DOBBIAMO!) affiancarne altre due: “*quando?*” e “*come?*”!

## Quando e come si COMPI la prima EUCARISTIA?!?

Come ben evidenzia il racconto evangelico di questa solennità, avvenne nel momento “*cruciale*” della vita di Gesù, ossia nell’ultima sera della sua esistenza terrena, alla vigilia del suo “*morire*” sul Calvario! Così, in quel gesto tradizionale per gli Ebrei - “*spezzare il pane E versare il vino, benedicendo Dio*” - Gesù può riassumere **TUTTA** la sua vita e il suo stesso morire. Dice, infatti:

“*Questo E’ il mio corpo; Questo E’ il mio sangue*”,  
ossia **TUTTO ME STESSO** (...anche “*Risorto*”: **Presenza Reale** ! ).

Così, veramente, Gesù aveva vissuto, giorno dopo giorno, “*spezzando*” se stesso come un pane E “*versando*” la sua “*vita*” ( che la mentalità ebraica faceva coincidere con il “*sangue*”) a beneficio di tutti. E così sarebbe morto: nel “*morire*”, all’indomani di quell’ “*ultima...Cena*”, lasciando che il suo essere “*corpo*” fosse frantumato e il suo sangue versato in abbondanza, siglando un’Alleanza universale e perenne con l’Umanità. Pertanto il “*mangiare la Pasqua*” da parte di Gesù, insieme ai suoi discepoli, va ben oltre l’antica alleanza stretta tra Dio e il suo popolo, che abbiamo visto nella prima lettura, e che il rito annuale rinnovava per ogni Ebreo.

Quest’ “*ultima PASQUA*” della sua vita terrena fu vissuta da Gesù come la sua...”**ULTIMA**” adesione al Padre. E **ULTIMA**, vale a dire **definitiva E totale** . Di conseguenza, egli dischiuse in se stesso, **PER** tutti coloro che lo avrebbero seguito, la possibilità di attingere alla stessa vita di Dio: fatti di Lui **compagni**, addirittura **consanguinei**.

Ecco allora un altro significato, semplice ed evidente, della **Cena Pasquale** che si rinnova nella **celebrazione Eucaristica**, e dell’uso di pane e vino che in essa facciamo. **Il pane si MANGIA e il vino SI beve !!!**

**E: SE** *quel* pane e *quel* vino “**dicono**” (nel senso della Parola di Dio, che *realizza* ciò che dice!!!) la *vita* E il *morire*, il *corpo* E il *sangue*, ossia la Persona stessa, **TUTTA** intera, di Gesù, mangiare E bere a *questa* mensa **per noi** significa che *quel* suo modo di vivere e di morire ( si potrebbe dire: di... “**VIVERE morendo**”) assunto da Gesù in obbedienza al Padre **diventa, E’**, e **DEVE diventare, IL nostro**.

Penetra, cioè, fin nel più profondo di noi stessi, si fa carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, proprio come avviene **per ogni cibo e bevanda** che prendiamo. Mangiare e bere DI Lui (*presenza Reale del Risorto!*) significa assimilarci al Suo stesso modo di... “vivere MORENDO”, ossia spenderci giorno per giorno, consumando la nostra vita in obbedienza a Dio e per il bene del nostro prossimo. E sperimentare come tale dono di sé costituisca la più autentica realizzazione dell’esistenza umana, così come, per Lui, il *morire* significò il dischiudersi alla pienezza della VITA.

Anche per noi, come per lui, il dono di sé si compie nella “*carne*” e nel “*sangue*”:

- \* il corpo che si tende nel lavoro, il sangue che si scalda nella voglia di vivere;
- \* il corpo che doniamo per amore alla persona con cui dividiamo la vita;
- \* le membra che si piegano sul sofferente per dargli conforto;
- \* il sangue che si agghiaccia dentro di noi quando il dolore e la paura vengono a visitarci;
- \* il corpo che poco alla volta si logora e si consuma e la vita che si versa, ogni giorno, fino ad esaurirsi...

Tutto questo, tutta questa carne e sangue che E’ la nostra esistenza quotidiana di ogni giorno, **questo E’ il “LUOGO”** della PRESENZA (reale!) e della Azione di Dio; *è qui* e soltanto *qui* che noi scegliamo (o no!) di vivere COME ha vissuto Gesù, ossia di *spendere* serenamente e generosamente noi stessi, per amore di Dio e del “*prossimo*”...

Sapendo CHE, proprio perché Gesù così è vissuto e così è “morto”, la nostra vita e il nostro morire NON sono più un “*banale meccanismo*” - che prima o poi, inevitabilmente, si guasta, e poi si spegne - MA un condividere la sua stessa vita, in Lui perderci e in Lui ritrovarci:

*nella gioia e nel dolore,  
nella salute e nella malattia...*

*sia che viviamo sia che “moriamo”,*

CON Lui, e DI Lui, vivere **ogni giorno.**

( da L’albero della VITA, Saverio Xeres in Vita e Pensiero, PASQUA 2018)

**MA:**



**COSI’ !**



O...

**COS’A’ !?!**